

Digitalization fa rima anche con *performance* e *resilienza* del core banking

In un mercato dove la digitalizzazione dei servizi cresce esponenzialmente, la user experience ha assunto un valore centrale nell'ideazione, sviluppo e delivery dei servizi ICT. Il primo focus è stato sulla digitalizzazione dei canali, la rivisitazione dei front end a disposizione dei clienti, la mobility, ma il combinato disposto di nuove normative come PSD2 e l'esplosione di nuove opportunità collegate all'economia della collaboration, ha riportato al centro il ruolo fondamentale del core banking, quale elemento centrale nella strategia di market positioning delle banche del futuro. Il core banking deve essere affidabile, performante e resiliente, per essere in grado di reggere a un'esplosione dei volumi di lavoro che l'economia interconnessa genererà; allo stesso tempo deve essere efficiente in termini di costi, così da liberare risorse per gli investimenti in innovazione.

Come evolve il core banking

Il CSE è ottimamente posizionato su questo fronte, potendo valorizzare le sinergie che derivano dall'elevato numero dei clienti. La natura modulare e parametrica del nostro core banking ci sta consentendo di lavorare a una sua evoluzione ordinata e progressiva, in grado di cogliere le migliori opportunità. In questo contesto evolutivo, denso di compliance e normativa, la gestione del data center non interessa più la sola sfera tecnologica, ma si

estende dinamicamente al provisioning e alla integrazione delle componenti infrastrutturali più adeguate a garantire un ottimale funzionamento.

Mainframe e cloud computing

In questa direzione sta orientando i suoi sforzi CSE che, in ambito data-center, considera ormai il mainframe come una qualsiasi piattaforma elaborativa ad alte prestazioni e affidabilità e il cloud computing come un'opportunità da valutare per fornire servizi ai propri clienti e per approvvigionarsi da terzi di componenti poco utilizzate o in fase di sperimentazione. Fondamentali risultano le valutazioni tecnico/economiche, all'atto dell'adozione di una nuova applicazione ed è ormai un presupposto che l'infrastruttura tecnologica non può costituire un vincolo. In ambito mainframe, pur garantendo il continuo upgrade tecnologico, sono costantemente monitorati e ottimizzati i costi di piattaforma, grazie a un'efficace ripartizione dei carichi tra gli elaboratori e all'adozione di una attenta politica di capping che abbatta significativamente il costo dei software di base. Sulle piattaforme distribuite le valutazioni di CSE privilegiano flessibilità, costi e velocità di implementazione, ma non possono prescindere dai requisiti di sempre legati all'affidabilità e alla sicurezza dei sistemi. Con questa impostazione sono state garantite, oltre alla continuous availability del sistema, la capacità di



Floriano Dian,
Dirigente Area
Sistemi Informativi
di CSE

supportare carichi fortemente variabili nel tempo, la gestione automatica della distribuzione e archiviazione dei dati, la flessibilità e affidabilità nei collegamenti esterni.

I cantieri aperti

I progetti in corso sono molteplici: dalla PSD2 al mobile banking di ultima generazione, dai digital payments al roboadvisory, ai nuovi modelli di filiale self service. Ciascuno di essi è stato studiato avendo chiari gli spazi di improvement in area core banking e le migliori modalità di integrazione con quest'ultimo. Per cogliere e valorizzare al meglio le opportunità che la trasformazione in corso offre, serve una macchina operativa in grado di gestire efficacemente moltissimi progetti in parallelo, ma soprattutto sono richiesti una chiara visione di futuro, che garantisca coerenza alle diverse progettualità e una governance forte a presidio dell'execution.

Floriano Dian,
Dirigente Area Sistemi
Informativi di CSE